

Luca 21, 25-36

Commento di Françoise Bihin

Ci saranno segni nel Sole, nella Luna e nelle Stelle, e sulla Terra...

La venuta del figlio dell'Uomo è un avvenimento che riguarda la Luna, il Sole e le stelle e che sconvolge la vita degli elementi sulla Terra. Nel nostro tempo siamo così immersi in una visione meccanicistica che è necessario un rivolgimento per pensare e percepire il mondo come un organismo. La Terra è un essere vivente, ogni azione che avvenga in un punto del mondo cambia l'equilibrio del pianeta intero. La stessa Terra fa parte dell'immenso organismo del sistema solare, che entra nella danza di tutto l'universo.

Dai moscerini alle stelle splendenti, tutto quel che vediamo è l'espressione fisica di esseri spirituali, fino ai più sublimi. L'intero cosmo è permeato di vita abbondante, infinitamente ricca e diversificata. Ogni essere umano porta in sé l'intero universo. Lo dicevano già gli antichi: l'essere umano è il microcosmo di questo macrocosmo. Le nostre ossa sono come le rocce, i nostri capelli come erba o alberi, gli animali riflettono le nostre inclinazioni, il nostro pensiero è della stessa natura degli angeli; nel nostro cuore vive la forza del Sole.

Gli uomini vengono meno dalla paura

La venuta di Colui «*che fa nuove tutte le cose*» è preceduta da catastrofi, segni di purificazione, di catarsi. Perché un nuovo mondo possa venire, è necessario che il vecchio gli lasci il posto, che passi attraverso la prova del fuoco o dell'acqua. Questo vale anche per il singolo individuo: le prove sono spesso il punto di partenza di una profonda trasformazione.

Nell'essere delle nuvole

Le nuvole sono un mondo in movimento, dove l'acqua si mescola con l'aria, in forme allungate che si elevano in continua trasformazione. Sul piano interiore, psichico, l'elemento evanescente delle nuvole è della stessa natura dei sentimenti e dei sogni, dell'astrale sostenuto dalla vita, dall'eterico. Il Figlio dell'Uomo si avvicina alla vita, in movimento di sentimenti e pensieri. La percezione della sua venuta non può che essere interiore, sovrasensibile.

Con potere creativo e splendore del pensiero divino

La parola "potenza", in greco *exusiai*, è anche il nome degli esseri della seconda gerarchia celesti: gli Spiriti della forma. "Gloria", in greco *doxa*, può essere tradotto anche come "irradiazione del pensiero". Il Figlio dell'Uomo è la luce splendente dello spirito umano, la coscienza che struttura la vita, che le dà forma e significato. In ciascun individuo, è la coscienza pensante, l'Io chiamato a dominare la vita dei sentimenti e a portare forze di guarigione al corpo.

Guardate il fico

Parlando delle nuvole, come per il paragone del fico, Cristo invita i suoi discepoli a sviluppare uno sguardo che abbracci il Vivente. Quasi metodicamente, insegna a leggere nel Libro della Natura, a trovare il legame tra ciò che si osserva a livello sensibile e la realtà interiore, sovrasensibile.

Il cielo e la Terra passeranno, il mio Verbo non passerà

Tutto ciò che è materia diventerà polvere: oggetti, montagne, città, tutto. Solo ciò che è di ordine morale e spirituale resisterà alla prova del tempo. Ciò che è vero per la Terra vale anche per ognuno di noi: morendo, lasceremo tutto ciò che ci appartiene, i nostri oggetti più intimi, fino al nostro corpo materiale. Però, porte-

remo con noi i frutti delle nostre azioni, dei nostri sforzi per conoscere e amare, e i nostri impulsi per il futuro. Tutto questo è nell'ordine del Logos, del Verbo Eterno.

Rimanete svegli in preghiera incessante

Dopo aver aperto ai discepoli la via di una percezione che si eleva dal sensibile al sovrasensibile, Cristo mostra loro una disciplina semplice ed esigente: il risveglio e preghiera. Oggi si parla spesso di meditazione "in piena coscienza", l'esercizio di rimanere svegli interiormente, consapevoli e aperti. Cristo aggiunge alla vigilanza il movimento della preghiera, del legame intimo e personale con l'Essere divino.

Questo brano del Vangelo di Luca è chiamato "La piccola Apocalisse". È per eccellenza il Vangelo del tempo di Avvento, che si può leggere tutte e quattro le domeniche. Lontano dai cliché della religiosità sentimentale (attualmente sostituita dal vin brulé, la musichetta dolciastra e le ghirlande dei mercatini di Natale), queste parole ci preparano alla nascita dell'Umano, del Figlio dell'Uomo, in ogni individuo.

L'Annunciazione

*È un evento sereno e pacifico?
Alcuni pittori italiani lo presentano
Con grande dolcezza.
Qui irrompe l'Arcangelo,
Come una tempesta nello spazio
interiore,
Viene a sorprendere la giovane donna
immersa nella lettura
La indica con il dito,
la fissa con lo sguardo.
Stai leggendo che "la vergine darà
alla luce un figlio"?
Sei tu! Si tratta di te!
Stupore... "io"?
Non è sempre il primo moto quando
si annuncia una nascita?
Sorpresa, stupore:
Improvvisamente il normale corso
della vita è rovesciato
Il momento successivo può arrivare
la gioia
Un bambino si sta avvicinando!*



*pala d'altare d'Issenheim,
pannello dell'Annunciazione.*

Françoise Bihin è sacerdotessa in Svizzera, a Losanna e Ginevra. Il testo inviato è il suo commento settimanale alle pericopi. – Traduzione di Luisa Testa.